

IL VIVO SUCCESSO DEL M. MOLINARI all'Augusteo

Meglio che un concerto quello di domenica all'Augusteo si potrebbe chiamarlo una *fiesta d'Arte* (e con l'a maluscola) bisogna infatti riconoscere che il maestro Bernardino Molinari è un abilissimo compilatore di programmi (cosa che molti concertisti, anche d'indiscusso valore, non sanno sempre fare);

E accanto al M. Molinari (che a ragione può venir chiamato « il papà dell'Augusteo ») bisogna rivolgere i migliori elogi ai suoi giovani e già notabili collaboratori prof. Giovanni Chiti l'instancabile *violino di spalla*, l'organista M. Traversi e il M. Rossi.

La trascrizione orchestrale che il Molinari ha fatto dei tre brani delle « quattro stagioni » di Vivaldi è sobria e molto in carattere; il pubblico ha vivamente applaudito queste pagine chiare del *maestro spirituale* di Bach, che vivono splendidamente ancora oggi e quindi vivranno sempre.

Il poema burlesco « Pinocchio » di Renzo Bossi è una composizione sinfonica assai ricca di *trovate* strumentali ed armoniche e condotta con mano geniale; ma il pubblico (forse perché l'autore... era un italiano!) non ha apprezzato giustamente questo lavoro (che, com'è noto, ha vinto il concorso bandito dall'Associazione A. Scarlatti di Napoli) e qualcuno ha cercato di zittire anche quegli auditori che volevano approvare l'ottima esecuzione del difficile brano sinfonico...

Dopo l'esecuzione del celebre « Largo » di Haendel tutto il pubblico ha fatto al M. Molinari una dimostrazione di viva simpatia da indurlo a replicare questa pagina che, pur essendo notissima e antidiluviana, si risente sempre volentieri; avremmo però preferito che il pubblico avesse fatto replicare anche uno solo dei tre brani di Vivaldi.

Ha chiuso e coronato l'interessante concerto il vasto poema sinfonico « Vita d'Eroe » di Strauss, il « barbaro ma grillo e temerario da gli occhi chiari » come lo ha chiamato il D'Annunzio; bisogna ancora una volta riconoscere che il M. Molinari è un vero rivelatore delle complesse musiche straussiane: tutte le parti hanno avuto il loro vero risaltato ritmico e di colore: persino gli ottoni hanno suonato esattamente (cosa questa che nei lavori dello Strauss... è un avvenimento degno di nota!) e l'orchestra si è associata al pubblico nell'applaudire vivamente il suo valoroso condottiero.